

CONNESSIONI RELIGIOSE TRA TRAPANI E MALAGA

María Encarnación Cabello Díaz
Dottoressa in Storia Moderna e Contemporanea
Università di Málaga

BUONA SERA

Vorrei chiedere scusa in anticipo per gli errori linguistici che sicuramente commetterò in questa mia presentazione, ma non parlo italiano e solo da poco ho iniziato a studiare questa splendida lingua che tanto mi affascina; ma ci tengo a precisare che è per me una questione di rispetto e considerazione verso le persone qui presenti esporre il mio lavoro nell'idioma che mi ha permesso questa relazione con la Sicilia, terra generosa e ricca di meraviglie.

“ Un sentito ringraziamento a Cristina Belometti per la traduzione di questo mio intervento in italiano”

- DISTINTE AUTORITA' RELIGIOSE E CIVILI
- SIGNORI MEMBRI DELLA REAL MAESTRANZA DI CALTANISSETTA
- LA DEPUTAZIONE, LEGA DI SAN MICHELE E PORTATORI
- SEÑOR PRESIDENTE Y MIEMBROS DE LA JUNTA PRO SEMANA SANTA DE POPAYAN (COLOMBIA)
- SEÑOR COFRADE DE LA HERMANDAD DEL SANTÍSIMO CRISTO DE LAS AGUAS DE SEVILLA
- SIGNORI SOCI ONORARI ANTICHI E NUOVI DELLA REAL MAESTRANZA DI CALTANISSETTA
- SIGNORE E SIGNORI

In primo luogo vorrei ringraziare la Real Maestranza di Caltanissetta e in particolare il Gran Cerimonier Gianni Taibi per il cortese invito a questo importante atto.

In secondo luogo manifestare i miei migliori auguri ai nuovi soci onorari nominati qui oggi.

BREVE STORIA

Prima di tutto mi piacerebbe esporre brevemente i motivi della mia presenza in questa meravigliosa cattedrale, circondata da illustri personalità.

Sono originaria di Málaga, dove attualmente ancora vivo, e che, insieme ad Almeria, é considerata una delle due capitali dell'Andalusia mediterranea.

La storia che voglio raccontare ebbe inizio alla fine del sedicesimo secolo, quando la mia città godeva di una posizione privilegiata, trovandosi al centro delle rotte mercantili dell'Atlantico e del Mediterraneo. Grazie a questa condizione favorevole la città fu in grado di mantenere un attivo mercato di importazione ed esportazione e, grazie ai generi di prima necessità che in questo modo riceveva, non soffrì i gravi cali demografici ed economici che colpirono altre zone nella stessa epoca.

La produzione agricola di Málaga era importante, abbondante e molto apprezzata dai paesi europei, che costituivano un buon mercato d'esportazione per i suoi generi, principalmente vini, uva passa, olii e un'ampia varietà di frutta.

In questa epoca Málaga era una delle città più popolate e urbanisticamente più ricche di tutta la costa del sud della Spagna. Il porto (che ancora non era stato costruito a dovere) era il centro dell'attività mercantile e, grazie alle imbarcazioni straniere che si incaricavano del trasporto, permetteva il fiorire economico della città.

Non essendoci ancora un porto ben attrezzato, le operazioni di carico e scarico risultavano però avverse e le autorità cittadine insistevano nell'urgenza della sua edificazione.

L'anno 1588, fu importantissimo per suggellare i contatti che già esistevano fra Málaga e la Sicilia:

- All'inizio dell'anno, per ordine del re Filippo II, si diede inizio ai lavori del porto di Málaga. Della loro realizzazione si incaricó l'ingegnere italiano che aveva progettato quello di Palermo, porto che aveva fama di essere ben costruito. Per questa ragione l'ingegnere e i suoi aiutanti si installarono a Málaga

durante tutto il tempo dei lavori.

- In questo periodo, cattivi raccolti, catastrofi naturali, epidemie e carestie minarono la situazione economica della città, causando un'epoca negativa per il benessere della stessa. Per questa ragione lo stesso re Filippo II, ordinò che si portasse dalla Sicilia e da Napoli tutto il frumento di cui Málaga aveva bisogno. A questo frumento d'importazione si diede il nome di “frumento del mare”.

Fu in questo modo che ebbero inizio le relazioni commerciali fra Málaga e la Sicilia, che furono frequenti e piuttosto attive.

Negli archivi di Málaga si trova molta documentazione relativa al commercio marittimo, realizzato già a partire dagli inizi del XVII secolo. Le imbarcazioni cariche di frumento facevano scalo a Palermo e a Trapani e molte di queste navi portavano i sublimi nomi di Sant'Alberto di Sicilia o di Nostra Signora di Trapani.

Queste relazioni commerciali diedero come risultato una grande connessione fra Málaga e la Sicilia, tanto che nella città andalusa molte persone colte parlavano italiano e alcuni poeti cantavano le bellezze dell'isola chiamandola “luogo fertile” o “triangolo del paradiso”. Si inneggiava all'Etna e ai campi della Trinacria.

IL CEDRON

Fu proprio in quel periodo che qualche malaghegno o qualche trapanese vide le processioni della Settimana Santa di una città o dell'altra. Entrambi erano naviganti e, pensando alla passione di Gesù, si ricordarono della scena del passaggio del Signore attraverso il ponte, il fiume o la valle del Cedron, luogo situato nella zona est della città di Gerusalemme. Gesù attraversò il ponte per recarsi al monte Oliveto e poi ritornare indietro. Ai cittadini di Málaga venne l'idea di rappresentare il Mistero nel momento in cui il Maestro attraversava il ponte, mentre ai trapanesi quando cadeva nel fiume. Senza dubbio in entrambi i casi si trattava dello stesso episodio con una leggera differenza per quanto riguarda il percorso effettuato.

Eravamo nella prima metà del XVII secolo e a Trapani si commemorò La

Caduta di Gesù al Cedron e a Málaga il passaggio di Nostro Signore Gesù sul ponte che attraversava il fiume del Cedron. A partire da allora le due città marinai adorarono una bellissima immagine che passava per le strade per essere contemplata da fedeli e devoti nei giorni della Settimana Santa.

Con l'avvenimento del Cedron inizia la sofferenza, il tormento e la Passione di Cristo. Secondo il profeta Geremia, l'ultimo giorno Dio perdonerà i peccati nel Cedron, che si converte in questo modo in un luogo di purificazione: per questa ragione Gesù mostra la sua santità passando proprio di lì.

PROCESSIONI

Sono passati quattro secoli di processioni, sia in Sicilia che a Málaga, ma la storia in comune fra questi due luoghi ancora non la si conosce. Non sappiamo documentalmente se i confratelli del 5° Gruppo dei Misteri di Trapani avessero qualche relazione con quelli del “Señor de la Puente del Cedrón” di Málaga. Potremmo affermarlo con quasi certezza ma rimarrebbe solo una supposizione finché non si trovassero negli archivi dei dati chiarificatori e definitivi.

Il tempo, che tutto lo cancella, fece sparire in entrambe le città la mutua conoscenza dell'esistenza dell'immagine del Signore che passa per il Cedron, sia a Trapani che a Málaga.

La storia della fratellanza malaghegna di “Nuestro Padre Jesús de la Puente del Cedrón” è stato l'oggetto di studio della mia tesi dottorale che, dopo vari anni di indagini e ricerche, si è felicemente conclusa poco più di un mese fa.

Ciò che maggiormente mi colpì fin dall'inizio, fu l'originalità della rievocazione di Gesù nel suo passaggio attraverso il Cedron e, per questa ragione, iniziai realizzando un'accurata ricerca fra le confraternite e fratellanze della Settimana Santa europee e americane.

Finché un giorno dell'anno 2006, scoprii, per puro caso, e dopo aver realizzato molte indagini, l'esistenza di una confraternita siciliana denominata La Caduta al Cedron, fondata agli inizi del XVII secolo dall'associazione dei naviganti. La

coincidenza nel nome era strana e per questo, indagando le professioni e le caratteristiche degli uomini che fondarono la Fratellanza malaghegna, scoprii che avevano a che fare con il mare. In concreto il suo fondatore lavorava alla costruzione del porto di Málaga, probabilmente fiancheggiando gli italiani, come anteriormente dicevamo. Il primo confratello della fratellanza della “Puente del Cedrón” del quale abbiamo conoscenza, scriveva un documento nell'anno 1633, nel quale chiedeva il permesso di andare in Italia con la sua imbarcazione.

Oltre alle notizie trovate negli archivi di Málaga volli trovare informazioni sul gruppo della Caduta al Cedron di Trapani.

Per questo, il primo passo fu cercare notizie su Internet. Immediatamente trovai il sito dedicato alla processione dei Misteri realizzato da Beppino Tartaro. Meravigliosa pagina dove si descriveva, analizzava e raccontava tutto ciò che riguarda il Gruppo della Caduta al Cedron: storia, descrizione, foto, e via dicendo.

Nella stessa pagina trovai le informazioni sulle pubblicazioni, dall'anno 1932 ad oggi, che hanno contribuito ad aumentare le mie conoscenze sulla processione siciliana. Chiedo scusa per non poterli citare tutti per mancanza di tempo, ma mi piacerebbe ricordare i lavori di Salvatore Cassisa Mazzei, Giovanni Cammareri e le ricerche storiche di Salvatore Accardi.

Tutto il sito web di Beppino Tartaro è un canto d'amore alla sua città d'origine e alle processioni e ai riti della Settimana Santa di altri luoghi della Sicilia, come per esempio Caltanissetta. Inoltre, riporta le tradizioni passioniste di altre città del sud d'Italia, come Bitonto o Molfetta. Non solo, il sito non si dedica esclusivamente alle manifestazioni religiose italiane, ma anche a quelle di paesi americani come Colombia o Guatemala.

Lascio per il finale lo spazio dedicato alla Spagna, essenzialmente le città andaluse di Siviglia, Granada e Málaga.

CONCLUSIONI

In questo modo ho chiarito in maniera riassuntiva l'origine delle mie conoscenze e i miei contatti con la Sicilia, chiamata anche "l'Andalusia italiana".

Spero ardentemente che questa relazione sia l'inizio di una lunga e duratura amicizia per il bene delle nostre comuni tradizioni e soprattutto della Settimana Santa.

Vorrei inviare da qui un saluto affettuoso al Ceto dei Naviganti della città di Trapani e a tutti quei trapanesi che studiano e ricercano negli archivi la storia della loro città e lavorano a favore delle tradizioni religiose, sia in Sicilia che in altre città del sud d'Italia, perché la fratellanza che si iniziò tanti secoli or sono fra la Spagna e la Sicilia continui ad essere una realtà durante molto tempo.

Vorrei manifestare il mio affetto e devozione alla Madonna di Trapani, che porto nel cuore da molti anni.

E concludendo il mio intervento è mio desiderio recitare un'invocazione a San Michele, protettore delle anime e guardiano delle stesse nell'ora della morte, al quale molte confraternite spagnole e italiane sono devote.

Con il loro permesso la recito in spagnolo, che essendo la mia lingua, mi permette di sentirla più vicina al cuore.

"Amado Miguel,
Príncipe de la Luz,
desde tu espacio al lado del Creador,
materializa en tu Espada Luminosa la Fuerza del Amor
como fundamento a las acciones justas.
Que la Liberación, la Gracia, la Verdad y la Gloria estén con nosotros.
Amén."

Grazie mille.

Caltanissetta, 7 maggio, 2010